



Pro Infirmis
Servizio Cultura inklusiva
Schwarztorstrasse 32
3007 Berna

www.kulturinklusive.ch
kontakt@kulturinklusive.ch
Telefono 058 775 15 50

ORGANIZZAZIONE

pro infirmis

Primo incontro rete in Ticino del Servizio Cultura inclusiva di Pro Infirmis

Normalità – chi la definisce?

Che cosa serve affinché le persone con disabilità possano partecipare come pubblico e sul palco? Come nascono collaborazioni artistiche feconde? Le risposte a queste domande sono state presentate e discusse in presenza a Lugano e virtualmente su Zoom in occasione dell'incontro organizzato dal Servizio Cultura inclusiva e l'ORME Festival.

«Il lavoro deve proseguire. L'obiettivo a lungo termine è l'istituzione di un centro di competenza sulla cultura inclusiva in Ticino.» Questa è la conclusione a cui è giunta la trentina di persone che negli ultimi mesi ha fatto il punto della situazione dell'offerta culturale inclusiva in Ticino, individuato dove occorre intervenire, cercato soluzioni e definito i prossimi passi. Con un processo partecipativo e in quindici incontri, persone con disabilità diverse e attori della cultura e della socialità hanno esposto a titolo paritario le loro esperienze e idee nell'ambito del progetto pilota Rete della Cultura Inclusiva in Ticino (ReCiTi).

Il loro rapporto ha aperto il primo incontro rete in Ticino del Servizio Cultura inclusiva di Pro Infirmis, tenutosi il 30 maggio 2021 e comprendente diversi eventi. L'incontro è stato organizzato dal Servizio Cultura inclusiva insieme al titolare del marchio «Cultura inclusiva» ORME - Festival internazionale delle arti inclusive a conclusione dell'edizione di quest'anno del festival, aperta solo parzialmente al pubblico per via della pandemia. All'incontro rete allo Studio e Teatro Foce di Lugano è stato pertanto possibile partecipare anche virtualmente e in modo interattivo tramite la piattaforma Zoom. L'evento, tradotto nella lingua dei segni italiana, è stato inoltre trasmesso in streaming.

Per il gruppo ReCiTi, la coordinatrice del progetto Valeria Donnarumma ha menzionato numerose misure concrete suddivise in cinque ambiti volte a promuovere in Ticino la partecipazione delle persone con disabilità alla vita culturale e a sviluppare un'offerta inclusiva. Su mandato del Servizio Cultura inclusiva, ha organizzato e svolto il progetto ReCiTi presso il Centro competenze bisogni educativi, scuola e società (BESS) della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI). Avviato nel settembre 2020, ReCiTi è il frutto di una collaborazione fissata a un anno tra il Servizio Cultura inclusiva e la SUPSI. Per il Servizio, dal 2019 in progressiva estensione a Sud delle Alpi, le esperienze raccolte qui saranno preziose per progetti regionali simili che prenderanno avvio nella Svizzera tedesca e francese nell'estate 2021 e 2022. Oltre all'ORME Festival, ai workshop ReCiTi hanno preso parte anche rappresentanti di altri tre titolari del marchio «Cultura inclusiva» ticinesi, ossia il Museo Vincenzo Vela, il Museo d'arte della Svizzera italiana (MASI) e Teatro Danzabile.

Migliorare la comunicazione tra attori della cultura e della socialità

Nell'ambito dell'accessibilità architettonica e dei contenuti delle offerte culturali, la misura centrale consiste nel rilevare che cosa è accessibile e che cosa non lo è, ha spiegato Valeria Donnarumma. Molte persone con disabilità non sanno infatti che cosa in Ticino è fruibile per chi. L'ambito della comunicazione è strettamente legato a questo aspetto: gli attori della cultura e della socialità devono parlarsi di più, anche per rendere nota l'offerta culturale inclusiva. Un obiettivo importante è promuovere la fruizione autonoma di offerte culturali esterne per persone residenti in istituto, in veste di pubblico e artisti. Il terzo compito citato dal gruppo ReCiTi riguarda la sensibilizzazione e la formazione delle collaboratrici e dei collaboratori delle istituzioni culturali. Solo così è infatti possibile passare a una cultura dell'accoglienza aperta al coinvolgimento diretto di persone con disabilità, le quali andrebbero incoraggiate precocemente a considerare l'ambito culturale un possibile campo d'attività. Creare posti di lavoro per loro è pertanto il quarto compito principale citato.

Il gruppo ReCiTi individua un uguale bisogno d'intervento in seno alle istituzioni culturali e sociali. Danilo Forini, Direttore cantonale di Pro Infirmis Ticino e Moesano e partecipante a ReCiTi, nel suo saluto ha ribadito che un approccio inclusivo presuppone la disponibilità di tutti a cambiare, anche tra le istituzioni sociali. La mamma di una performer adulta con disturbi cognitivi ha segnalato i numerosi ostacoli che le persone con disabilità che lavorano in istituzioni sociali trovano sul loro cammino, come l'assenza di un diritto a ore libere per perfezionarsi a livello artistico.

Michele Mainardi, responsabile BESS e accompagnatore del progetto, ritiene che il merito principale e il valore aggiunto del processo ReCiTi siano la graduale costituzione di una rete sempre più fitta e l'unione dei diversi interessi in favore di obiettivi comuni. Michel Rapelli, responsabile del Gruppo Asperger Ticino e indipendente, ha aggiunto che il terreno è pronto per i prossimi passi, considerato che il compito principale del gruppo è la costituzione di un polo di coordinamento per la cultura inclusiva in Ticino. Nei mesi a venire dovrebbero essere trovate le necessarie risorse finanziarie. Nel frattempo, il gruppo intende continuare a incontrarsi nell'ambito di una sorta di Café inclusif aperto anche ad altri interessati.

Collaborare sul piano culturale significa sviluppare una lingua comune

Le istituzioni culturali interessate trovano sostegno per rendere la propria offerta inclusiva nella guida «Eventi culturali accessibili», la cui recente traduzione in italiano è stata un altro motivo all'origine dell'incontro. Il documento, redatto dal Servizio Cultura inclusiva insieme al Percorso culturale Migros e a collaboratrici e collaboratori con disabilità di Sensability, e pubblicato nel 2019 in tedesco e francese, si rivolge a organizzatori di proposte culturali e spiega i singoli passi di una fruizione culturale senza ostacoli in modo concreto e riferito alla prassi. L'ORME Festival, con i suoi numerosi ausili all'accesso, mostra come accogliere un pubblico con disabilità diverse. Il pezzo di danza LET ME BE, che ha segnato la conclusione dell'incontro rete, è stato presentato con sottotitoli, interpretariato nella lingua dei segni italiana e audiodescrizione dal vivo. Poco prima dello spettacolo, è stata organizzata una visita del palco con descrizioni per persone con disabilità visive.

Il pezzo tematizza la descrizione della danza quale forma d'arte effimera per una persona cieca e si fonda sulla pluriennale esperienza dei due co-coreografi e performer Giuseppe Comuniello e Camilla Guarino. Dalla necessità di lui è nata quella di lei quando ha dovuto trovare nuovi metodi di comunicare. Basandosi su suggerimenti e proposte reciproci, negli anni hanno affinato il loro metodo fino a creare un vocabolario proprio (di movimenti). La richiesta dell'ORME Festival di un'audiodescrizione li ha indotti a riflettere nuovamente sul loro pezzo, perché avrebbe esteso l'intimo dialogo dei due sul palco. I due artisti vorrebbero ora mantenere la drammaturgia così creata, da un lato per il testo che hanno imparato ad amare e dall'altra per il legame che l'audiodescrizione consente di instaurare con il pubblico. Due interpreti della lingua dei segni hanno inoltre aperto per la prima volta LET ME BE a una nuova dimensione.

Da vedente non aveva alcun rapporto con il teatro, ha spiegato Giuseppe Comuniello, che ha perso la vista da adolescente. Alla danza è giunto per caso tramite un coreografo interessato alle caratteristiche di movimento delle persone cieche con il quale collabora ancora oggi. Daniele Zanella era stato contattato nel 2006 da Teatro Danzabile e da allora ha partecipato a ogni produzione. All'inizio ha accettato per curiosità, poi ha scoperto che il teatro è la sua passione. Racconta di sentirsi bene quando è sul palco. Nel 2019 è stato presentato il suo «Io, Pinocchio», un pezzo di un'ora in cui è protagonista, performer, rapper e autore. Anche questo lavoro si fonda su un'esperienza di collaborazione pluriennale con la compagnia Teatro Danzabile e in particolare con il responsabile artistico Emanuel Rosenberg. «Teatro Danzabile è una famiglia», afferma Daniele Zanella. Il pezzo gli ha fatto capire di avere negato per molto tempo il trascorso nelle scuole speciali e i momenti difficili. Fare teatro e i suoi amici presso Teatro Danzabile l'hanno aiutato a riconoscerlo, ma anche a mettere in luce aspetti positivi.

Emanuel Rosenberg, regista di «Io, Pinocchio», nel suo lavoro con colleghe e colleghi artisti è interessato a sviluppare una lingua comune, una complicità, un incontro. L'idea di raccontare la storia di Daniele sulla base di quella di Pinocchio l'ha affascinato, perché ognuno si rivede in Pinocchio, scopre il suo essere diverso che non è altro che la normalità.

Come trovare spettatori affezionati

La compagnia Teatro Danzabile è diventata una sorta di famiglia anche per Elvis Milano, 34 anni, che si definisce «spettatore affezionato». Durante la tavola rotonda, ha ricordato i due progetti che quattro anni fa l'hanno avvicinato al teatro e concretamente a Teatro Danzabile: un progetto comune della SUPSI e della Fondazione ARES Autismo Risorse e Sviluppo sulla clownerie, e uno di Teatro Danzabile e dell'associazione Autismo Svizzera italiana. Entrambi gli sono piaciuti molto sin dall'inizio, anche perché il teatro lo aiuta a liberare la testa dai molti pensieri che vi circolano. Da allora, Elvis Milano assiste regolarmente agli spettacoli di Teatro Danzabile. Per trovare spettatori affezionali, bisogna incuriosire, offrire proposte coinvolgenti che consentano uno scambio, aggiunge Emanuel Rosenberg. Questa è mediazione culturale.

Farebbe volentieri a meno dell'etichetta «inclusivo», per l'ORME Festival, per la compagnia Teatro Danzabile e per il progetto ReCiTi. L'aspetto «inclusivo» è importante quale affermazione, ma a partire da un certo punto non è più necessario. Ne è convinto anche Giuseppe Comuniello. Grazie a festival come ORME è stata acquisita abbastanza esperienza, i tempi saranno presto maturi per accogliere tra pochi anni un pubblico altrettanto aperto a tutti, e questo costituirà un arricchimento incredibile. La normalità non è interessante, afferma Emanuel Rosenberg. Serve piuttosto uscire dalla zona comfort, interrogarsi, scoprire fragilità e diversità, e lavorarci.

E sensibilizzare. È per questo che Elvis partecipa all'incontro rete, lui che si era presentato come «giovane con la sindrome di Asperger» e riconoscendo il lavoro delle collaboratrici e dei collaboratori dell'istituzione sociale in cui lavora da cinque anni e che l'hanno aiutato ad acquisire autostima. Prima sarebbe stato difficile per lui partecipare a una tavola rotonda come questa. Un tempo si scusava per certi suoi comportamenti, oggi nemmeno ci pensa più. Lui è semplicemente Elvis Milano, una persona con pregi e difetti. Di avere l'Asperger lo dice solo in occasioni in cui si tratta di riflettere insieme su una società migliore. Il suo ultimo intervento conclude la tavola rotonda: gli piacerebbe dire che cosa pensa della «normalità». Secondo il dizionario è tutto ciò che rientra nella norma, ma «come facciamo a dire chi entra nella norma e chi no?».